

NUOVE OCCUPAZIONI

# Giovani attenti, il lavoro non è come lo

BENITO BENEDINI\*

## immaginate voi

### I CONSIGLI DEL MANAGER

**I**o sono un imprenditore, un uomo abituato a parlare chiaro, perciò prima di dare qualche consiglio ai giovani su come prepararsi al lavoro, voglio innanzitutto fare a loro una raccomandazione. Il mondo del lavoro funziona in modo molto diverso dalla realtà che avete vissuto fino a ora. Vi accorgete - entrando o anche solo provando a entrarci - che nulla sarà dato per scontato e non ci sarà nessuno disposto a darvi qualcosa in cambio di niente. I desideri diventeranno traguardi da raggiungere, e riuscirci dipenderà

soprattutto da voi, dal vostro impegno, da quanto vorrete e saprete darvi da fare.

Questo vale, naturalmente, fin dall'inizio, fin dal momento della "ricerca" del lavoro. Ecco perché vi dico anche che dovete cominciare subito a guardarvi attorno, andare a caccia di segnali, stare con le antenne dritte: il mercato del lavoro è molto più ampio e diversificato di quello che sospetto - voi avete in mente. Purtroppo, non esiste una ricetta per "progettare il futuro" in modo ideale. Però visto che faccio impresa da un po' di anni posso provare a darvi qualche consiglio. Con una premessa: il lavoro è, innegabilmente, una via per avere riconoscimento sociale in termini di prestigio, carriera, guadagno. Ma è soprattutto un mezzo di realizzazione e di emancipazione personale, e un'occasione di crescita culturale. In lavoro, in altre parole, è un mezzo di socializzazione, un'occasione di relazioni. Ed è un modo per realizzare il pieno diritto di cittadinanza. Ma veniamo ai consigli «pratici».

**1** Il primo suggerimento sta in poche parole: cultura, studio, aggiornamento. Senza queste fondamenta non potrete mai puntare a una carriera di successo, qualsiasi sia la vostra aspirazione. È la cultura a fare la differenza nel mercato del lavoro. Informatevi, arricchite costantemente le vostre conoscenze. Tenetevi aggiornati, sceglietevi mestieri che vi permettano di crescere, di coltivare il vostro sapere, di non farvi addormentare nella routine. Le aziende non cercano più apprendisti di talento, ma persone in grado di assumersi responsabilità sempre mag-

giori. E lo studio è, appunto, il prezzo della responsabilità.

**2** Esiste un pianeta diverso dal vostro, andategli incontro. Qualsiasi lavoro vi sarà offerto, sarà in funzione di un'attività orientata alla produzione di un reddito.

Troppo spesso nelle nostre aziende si presentano diplomati e laureati bravissimi, ma che non hanno idea di com'è fatta un'impresa. Per questo vi dico: cercate di conoscere più da vicino possibile il mondo del lavoro prima di entrarci da lavoratori. Utili tirocini ed esperienze estive, magari all'estero.

**3** L'impresa è una struttura complessa, che ha bisogno di persone preparate, oltre che per attività strettamente specialistiche, per molte funzioni trasversali.

Voglio dire che un perito chimico può trovare spazio in azienda anche fuori dai laboratori di ricerca; un ingegnere può servire anche in un'area diversa dalla progettazione.

**4** Il lavoro nelle nostre aziende non è fatto soltanto di conoscenze e competenze scientifiche, ma sempre più di altre cose. E anche nei prossimi anni le imprese avranno bisogno di figure professionali caratterizzate da una forte integrazione tra conoscenze di base e competenze specifiche, tra sapere e saper fare. Per esempio, sarà indispensabile per tutti saper usare il personal computer e sarà fondamentale conoscere bene una o più lingue estere: e quando dico "conoscere bene" ho l'impressione che la maggior parte di voi abbia bisogno ancora di un po' di allenamento.

**5** Non pensate, per quanto siate bravi, che il modo migliore per dimostrarlo, dentro un'impresa, sia cercare di fare da soli. Un'impresa non è la somma di tante persone e del loro lavoro. Un'impresa è una squadra. E una squadra vince se c'è collaborazione, se c'è uno schema di gioco comune. Un bomber non serve se non c'è nessuno che gli passa la palla. E quello che gliela passa è indispensabile quanto lui.

**6** Siate pronti a cambiare. Cambiare lavoro, cambiare città, cambiare nazione. Perché cambiare arricchisce, rende vivi, migliora i propositi del presente e del futuro. Perché il cambiamento è la natura stessa dell'impresa e del mercato, è il mercato del talento, dove ci si vende e si viene comprati, è il mercato più vitale del nuovo millennio. Mentre chi non è disponibile a cambiare e a mettersi continuamente in gioco, nelle aziende dinamiche, non ha un futuro. E non hanno un futuro neanche le aziende poco dinamiche. L'ultima cosa che voglio dirvi è un augurio per la vostra vita professionale: l'augurio di lavorare in un clima ricco di umanità. Si spendono troppe ore nei luoghi di lavoro per accettare che essi possano essere aridi o superficiali. Ed è questa la vera rivoluzione a cui andiamo incontro: la collaborazione e il supporto reciproco sono fattori indispensabili alla riuscita di qualsiasi progetto. Solo loro, infatti, possono accordare flessibilità, stimolo, velocità e creatività: le qualità fondamentali per le aziende del XXI secolo.

\* Presidente Assolombarda